N.1
ANNO 99
MARZO-2018

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



ASCOLTARE E ACCOMPAGNARE



SPECIALE
36e Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana"

G.EX.
Bioetica nelle scuole salesiane



N.1
MARZO
2018

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
VIA UMBERTIDE 11 - 00181 ROMA - TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari, Andrea Giulio Pirastu, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **foto prelevata dal sito di ANS (agenzia info salesiana) - www.flickr.com**

STAMPA: **DigitaliaLab s.r.l. - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 12.000 copie nel mese di marzo 2018

www.exallievidonbosco.it
Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Sommario

editoriale
3 Servire senza illudersi
4 lettera del presidente
formazione del delegato
5 Una vita pasquale
Exallievi/e per una società nuova
solidarietà
7 Progetti 2018
donne
8 Cristina e Don Bosco
un sì che cambia la vita
speciale giornate di spiritualità 2018
10 Coltiviamo l'arte di ascoltare e accompagnare
impegno sociale
18 Essere Exallievi di Don Bosco … non è un optional
19 I giovani, i cattolici e la passione politica
20 Quartiere di Libertà!
gex
21 BioEtica nelle scuole salesiane
Prima tappa: Etica dello sport
vita associativa
25 Consiglio nazionale
26 Cerimonia della lampada votiva
27 Notizie
Osservatorio di bioetica
30 Nuova Enciclopedia di Bioetica e Sessuologia

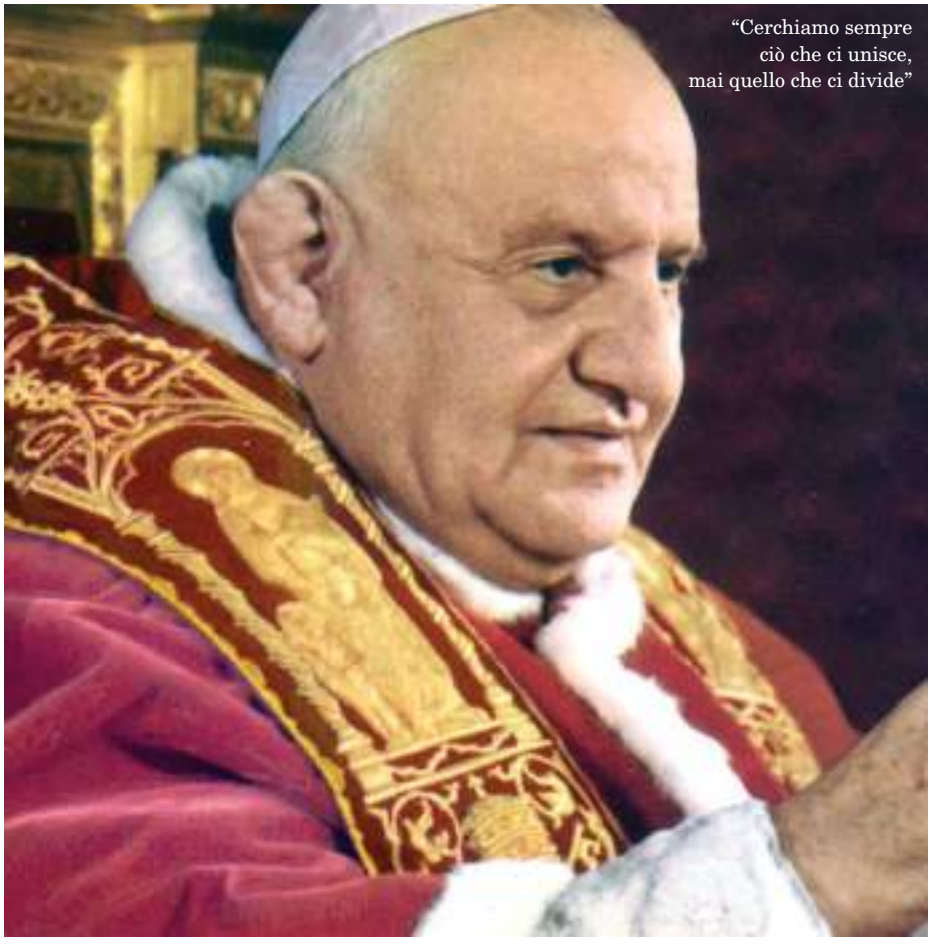
GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli Exallievi: «lo vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli Exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni Exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli Exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli Exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Servire senza illudersi

Ciò che appare non è e ciò che è non appare: è una massima che dobbiamo tenere sempre presente poiché le illusioni della quotidianità sono spesso e volentieri notevoli ed abusano della buona fede degli individui ed ecco perché dobbiamo continuare ad avere il coraggio di servire senza illuderci, tenendo sempre presente che la nostra missione è cercare di essere testimoni credibili e attendibili dell'educazione ricevuta alla scuola di Don Bosco.
Viviamo in una società dove l'ignoranza non è più un difetto ed educare non è più una virtù ma dobbiamo avere la pazienza, la costanza e la perseveranza di andare controcorrente e di continuare a provarci.
Ricordiamoci che don Bosco ci esortava "a fare del bene a tutti, del male a nessuno. Questa è la mia politica". Anche oggi è così? Abbiamo assistito, in occasione delle ultime elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale, ad una battaglia elettorale che ha visto protagonisti i big politici di tutti gli schieramenti darsele di santa ragione attraverso una guerriglia comunicativa senza precedenti e che sta consegnando all'Italia il caos; nessuno ha avuto il coraggio di parlare con il linguaggio della realtà. È questo ciò di cui ha bisogno il nostro paese? Possibile che non vi siano più uomini politici in grado di armonizzare il paese e costruire un clima di pace e di armonia per il bene della nazione? A chi giova continuamente questa politica dello scontro? Papa Giovanni XXIII, il Papa buono, ci esortava a trovare "ciò che ci unisce e non ciò che ci divide". La quotidianità ci offre un altro scenario: è una continua corsa e rincorsa a dividere, ad offendere, a delegittimare il nemico non più l'avversario politico. Ci vuole un po' di sano realismo per riuscire ad andare oltre le mediocrità: abbiamo assistito ad una continua mercanzia elettorale dei diritti umani, ad una gara a chi ha offerto di più, ad un linguaggio razzista senza precedenti! Una delle soluzioni praticabili, visti i risultati, potrebbe essere quella di togliere i numeri arabi dalle scuole e così potremmo soddisfare una delle istanze fuoriuscite dal popolo; togliere i numeri arabi dalle scuole ci permetterebbe di non far subire più attentati alla nostra cultura (accettate questa mia provocazione!).
Istruzione vuol dire allenare la mente a pensare, non solo a memorizzare; bisogna avere la capacità di guardare lontano e di pensare vicino. Basta con una cultura che continuamente esclude, ma dobbiamo includere. In questo paese dobbiamo ritornare ad avere la capacità di finanziare le idee per guardare, con sano ottimismo, al futuro.
Torna in mente Alcide De Gasperi: "i politici guardano alle future elezioni, gli statisti alle prossime generazioni". A ciascuno il suo! ■



"Cerchiamo sempre ciò che ci unisce, mai quello che ci divide"

Lettera del Presidente



Carissimi Exallieve
ed Exallievi di Don Bosco,

partecipando alle 36e Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, che quest'anno si sono celebrate a Torino, ho avuto modo di incontrare il grafico spagnolo che ha realizzato l'illustrazione per il poster della Strenna 2018.
Nel suo breve intervento ha raccontato come ha tradotto in immagini l'idea ricevuta dal Rettor Maggiore per illustrare, appunto, il pensiero contenuto nella Strenna, ma, soprattutto, ha voluto mettere in risalto alcuni dettagli che potrebbero sfuggire all'occhio dell'osservatore.



Innanzitutto l'acqua, tema principale del richiamo biblico all'episodio della Samaritana. Viene versata da nostro Signore con l'aiuto amorevole della Madre che sostiene la brocca. Ma avevate notato che la bocca del recipiente ha forma di cuore ed è posizionata esattamente in corrispondenza del cuore di nostro Signore? L'acqua viva che il Signore ci dona sgorga dal suo Amore per noi e questo gesto, a noi che abbiamo ricevuto i suoi insegnamenti, fa tornare alla mente le parole di Don Bosco: "l'educazione è cosa di cuore".
Soffermate, adesso, la vostra attenzione sul recipiente che Don Bosco tiene tra le mani. Ha alla base una serie di fori da cui fuoriesce acqua. Se l'acqua rimanesse nel recipiente non produrrebbe alcun effetto e marcirebbe in breve tempo. Invece, il compito affidato a Giovannino sin dal sogno dei nove anni fu quello di trasmettere ad altri il dono ricevuto per procurare la salvezza delle loro anime a maggior gloria di Dio.
Fate attenzione, poi, alla destinazione dell'acqua proveniente dal recipiente di Don Bosco. Una parte cade su terra arida, altra su terra già fiorita, altra ancora su chi la usa per dissetarsi o per lavarsi. Ma sulla sinistra dell'immagine c'è un bimbo, dai tratti orientali e con la camicia dello stesso colore di quella di nostro Signore, che ha in mano un recipiente più piccolo di quello di Don Bosco, ma anch'esso forato alla base: altri ripetono le gesta del Fondatore. L'opera di Don Bosco – lo constatiamo tutti i giorni – ha formato una schiera innumerevole di suoi figli che continuano a trasmettere l'acqua ricevuta. E c'è ancora bisogno di quest'opera, come manifestano i numerosi recipienti ancora vuoti presenti nell'immagine.
Infine, ultima sottolineatura, osservate la bimba sulla destra dell'immagine. Ha i capelli di color blu. Questo particolare apparentemente insignificante vuole sottolineare come l'opera di Don Bosco non faccia alcuna distinzione e raggiunga tutti, anche i giovani con atteggiamenti e look non convenzionali o, addirittura, trasgressivi. E ciò non deve e non può meravigliarci, se solo ricordiamo che Don Bosco ha sempre affermato: "Basta che siate giovani perché io vi ami e vi ami assai".



Giovanni Costanza

Don Gianni RUSSO
Delegato Nazionale



UNA VITA PASQUALE
Exallievi/e per una società nuova

1. EXALLIEVI/E: PERSONE PASQUALI

Pasqua, dal greco *pascha*, e dall'aramaico pasah, significa, "passaggio", andare oltre. È un'esperienza di *libertà-liberazione*: come gli ebrei passarono il mar Rosso, finalmente liberi dalla schiavitù dell'Egitto, così i cristiani nella pasqua del battesimo passano alla vita nuova in Cristo, finalmente liberi dal peccato e pienamente inseriti nell'amore salvifico del Padre. La pasqua del cristiano è la scelta di morire alla logica del mondo e dell'egoismo, per aprirsi alla logica di Dio e della fraternità. La pasqua battesimale ci riconcilia con Dio, con noi stessi e con tutta la creazione, per cui respiriamo gli ampi orizzonti di una vita nuova in Cristo: il cristiano, uomo pasquale, è un uomo risorto, gioioso, sempre allegro, perché sa che Dio è "per" lui e mai "contro" di lui; e, nonostante le nostre debolezze, abbiamo un avvocato presso il Padre, Cristo Gesù (cf. Rm 8,31b-34). Così, il nostro padre, Don Bosco, sempre allegro, anche e soprattutto nelle prove, perché pieno di fiducia in Dio; così i Salesiani nostri formatori, che ci hanno insegnato la gioia come il battito del cuore, vero frutto pasquale, che non si ferma e sa prevenire sclerocardie e infarti.

L'Exallievo/a è una persona pasquale, la sua vita è segnata dalla pasqua del battesimo e dalla pasqua del giorno in cui i nostri passi hanno varcato la casa di Don Bosco.

L'Exallievo/a è una persona pasquale, la sua vita è segnata dalla pasqua del battesimo, ma anche da quella pasqua segnata dal giorno in cui i nostri passi hanno varcato la casa di Don Bosco. Tutto è cambiato! Con Don Bosco o senza Don Bosco la nostra vita non sarebbe la stessa! Don Bosco ci ha insegnato a guardare a noi stessi e alla storia come cammino pasquale, come continuo cambiamento verso il meglio, verso la santità. Abbiamo lasciato il "faraone" d'Egitto e ci siamo rivestiti di Cristo; abbiamo lasciato le logiche della carne, dei potenti, delle alleanze basse, e abbiamo scelto di essere "buoni cristiani e onesti cittadini". Quest'ultima è un'espressione pasquale per eccellenza: i figli di Don Bosco vivono una vita battesimale-pasquale da "buoni cristiani", coinvolti nel cammino di fede, impegnati nella Chiesa, affezionati al papa e docili al suo insegnamento; ma anche da "onesti cittadini", laici impegnati nella società, fiduciosi nel trasformarla perché capaci di dialogo e di fraternità, schierati con i valori della fede, della famiglia, del lavoro, nella difesa e nella promozione della vita dal concepimento alla fine naturale.

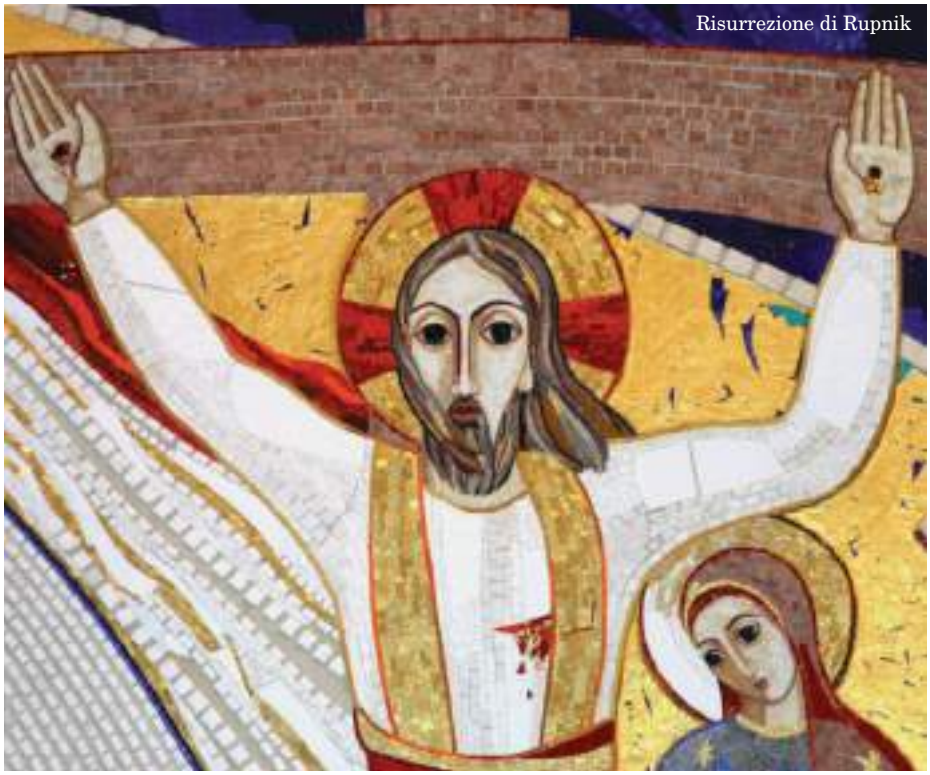


Salvatore Fiume, *Resurrezione* (1983), Chiesa dell'Annunziata, Comiso (RG)

Abbiamo lasciato il "faraone" d'Egitto e ci siamo rivestiti di Cristo; abbiamo lasciato le logiche della carne, dei potenti, delle alleanze basse, e abbiamo scelto di essere "buoni cristiani e onesti cittadini"

2. LA VITA NUOVA: ALTRI CRISTO, ALTRI DON BOSCO

L'agire segue l'essere (agere sequitur esse), le nostre azioni promanano da ciò che siamo. Cosa siamo, chi siamo? Siamo uomini e donne pasquali: lo Spirito Santo vive in noi. Siamo dunque animati dallo Spirito e non dalla carne, agiamo secondo lo Spirito. Diventiamo sempre più – almeno ci sforziamo – ciò che siamo: noi siamo altri Cristo,


Risurrezione di Rupnik

altri Don Bosco, altri … ognuno ci metta il nome del salesiano che gli ha conquistato il cuore. Tutti uomini e donne pasquali! Non fatti, una volta per tutte, ma in continua trasformazione pasquale per diventare sempre più ciò che siamo, ciò che abbiamo appreso da Don Bosco di essere. Sempre capaci di metterci umilmente in discussione (umili e miti come l'Agnello pasquale), per essere sempre più uomini e donne che vivono la novità del Vangelo, la freschezza di una vita che nasce sempre e ci mantiene sempre giovani, sempre nuovi.



Viviamo la gioia della vita nuova in Cristo, della vita pasquale, liberi dai condizionamenti della schiavitù dell'Egitto. Riconciliamoci come uomini e donne che vivono da veri fratelli e sorelle su questa terra, integrandoci nella bellezza e nella varietà delle culture e delle etnie; riconciliamoci nelle famiglie, pronti al perdono che dà gioia nuova; riconciliamoci con la natura, curandola come nostra "casa comune" e come paradisiaco giardino, luogo in cui respiriamo a pieni polmoni la gioia di esistere.

Uomini e donne pasquali nella nostra associazione: impegnati per la fraternità, senza cercare nostri interessi, senza strumentalizzare, ma aperti e sinceri, non animosi o litigiosi, ma luminosi

E anche nella nostra associazione: uomini e donne pasquali, impegnati per la crescita della fraternità, della carità; senza cercare nostri interessi, senza strumentalizzare, ma aperti e sinceri, non animosi o litigiosi, ma luminosi della bontà di san Francesco di Sales, perché la nostra associazione sia il giardino dove tutti vogliono entrare, la casa comune dove tutti ci vogliamo bene nel nome di Don Bosco, di colui che rende ogni giorno possibile quel cambiamento, quella pasqua che è il nostro quotidiano "sì" alla vita, a Dio e a noi stessi. ■

Progetti 2018

Assegnati i cofinanziamenti alle iniziative proposte dalle Unioni

Nella riunione di Presidenza nazionale del 18 febbraio u.s., utilizzando i parametri di merito prefissati, sono stati valutati i progetti di solidarietà e di utilità sociale trasmessi dalle Unioni.
Per il loro cofinanziamento nel preventivo approntato dalla Presidenza era stata inserita una spesa massima di 10.000,00 €. I primi tre classificati sono stati cofinanziati per l'intera somma richiesta, mentre il quarto solo per la rimanenza disponibile.
La Presidenza ha registrato una varietà di interessi nelle diverse Unioni, che ovviamente
rispondono alle esigenze locali e alle risorse umane disponibili. Per tal motivo si complimenta con le Unioni che hanno proposto i propri progetti, comprese quelle che non hanno ottenuto il cofinanziamento richiesto.
Ripromettendosi di ripetere l'iniziativa anche per il nuovo anno sociale, stimola tutte le Unioni ad adoperarsi nel campo della solidarietà e delle iniziative di utilità sociale, che caratterizzano in maniera peculiare l'azione degli Exallievi di Don Bosco nella Famiglia Salesiana e nella società.
Occuparsi delle necessità del territorio rende vive le nostre Unioni, che testimoniano in tal modo la loro fedeltà all'insegnamento di Don Bosco. Egli, infatti, per occuparsi dei giovani non attese che venissero a cercarlo, ma andò egli stesso per le vie di Torino.
Tutti possiamo contribuire senza sforzo economico alcuno alla realizzazione dei progetti di solidarietà proposti dalle Unioni. ■



1° classificato – Unione di **Alassio**

Programmiamo insieme il nostro futuro

...
Corso di coding per studenti
Formazione per adulti ed educatori
...
Importo richiesto e cofinanziato 2.200,00 €,
pari al 35% dell'intero importo progettuale

2° classificato – Unione di **Catania Salette**

Vuoi studiare? Ti diamo una mano

...
Borse di studio (tasse e testi) per studenti
delle scuole superiori e per universitari
...
Importo richiesto e cofinanziato 2.400,00 €,
pari al 29% dell'intero importo progettuale

3° classificato – Unione di **Nuoro**

Creare comunità educante negli ambienti dello sport

...
Formazione di famiglie e di associazioni
per potenziare il protagonismo giovanile
...
Importo richiesto e cofinanziato 2.050,00 €,
pari al 42% dell'intero importo progettuale

4° classificato – Unione di **Verona Don Bosco**

Una borsa per il tuo vicino

...
Formazione di volontari e fornitura di attrezzature
per la distribuzione di aiuti alimentari
...
Importo cofinanziato 3.350,00 €,
pari al 30% dell'intero importo progettuale



Cristina e Don Bosco un "sì" che cambia la vita

La sua storia da Exallieva inizia - udite udite!- da allieva. Cristina sente parlare di Don Bosco per la prima volta in prima media e non ci crederete, ma la sua vita da qual giorno … rimane esattamente uguale a prima. Ebbene sì, dopo un anno, due anni, cinque anni la sua vita continuava con i gli impegni in oratorio (non salesiano) e a scuola (salesiana, molto salesiana). Tra le tante attività svolte, soprattutto in oratorio, spesso si trovava ad ascoltare le testimonianze di persone la cui vita, da un giorno all'altro era cambiata. E a cambiarla era stato un incontro. E per Cristina? Lei Don Bosco lo aveva incontrato…o forse credeva di averlo incontrato! Con tutto quello che aveva ascoltato su quest'uomo fantastico era convintissima di averlo incontrato eppure spesso si chiedeva come mai la sua vita fosse uguale a prima. È evidente che quell'incontro non le bastava, aveva bisogno di qualcuno in carne ed ossa che le cambiasse la vita e quell'incontro è arrivato al penultimo anno di liceo. Il nuovo catechista del triennio. Lui è stato il suo don Bosco in carne e ossa.

… Cristina aveva dimenticato Don Bosco, ma lui non aveva dimenticato Cristina!

Dopo la maturità, Cristina aveva un po' dimenticato Don Bosco anche se lui non aveva dimenticato Cristina! Fu così che decise di iniziare a far



parte dell'Unione Exallievi dell'Istituto Salesiano Sant'Ambrogio di Milano. Con il passare del tempo, il "suo don Bosco" non perdeva occasione per coinvolgerla in tutte le attività extra scolastiche svolte dagli studenti del liceo: esercizi spirituali, gite scolastiche, pellegrinaggi (a Roma per il giubileo dei ragazzi nel 2015, a Monaco nel 2016 anche per…la birra!!). È così che negli anni nasce un'affezione e una grande amicizia con "don Bosco" e con i tanti ragazzi che ha avuto la fortuna di incontrare. All'inizio era l'unica donna presente alle riunioni, tanto che poco dopo venne eletta vicepresidente giovane dell'unione. Ed è proprio in quegli anni che l'unione riprende vita, si rinnova e si arricchisce di giovanissimi Exallievi e, finalmente, Exallieve. Il "loro don Bosco" conquista tutti e nei suoi atteggiamenti Cristina rivede quell'uomo dei racconti ascoltati anni prima, solo che invece di indossare una lunga veste nera e il tricorno, abbina il colore della polo a quello delle calze, è vicino ai suoi ragazzi quando si prega, quando si fa festa, quando si mangia e si beve, nei momenti più dolorosi e nei giorni più belli della loro vita (parla per esperienza personale). Insomma il gruppo si espande, non solo per il numero di chi si riconosce come figlio di Don Bosco, ma anche fisicamente sul territorio nazionale. Tante città, ma un cuore solo: Don Bosco. Ed è così che nascono amicizie contagiose. Sì, contagiose. Per lei è andata così.

di Nicoletta IULIANO



… condividere l'amore per Don Bosco, impegnarsi insieme … riempie di una gioia incontenibile che non si può descrivere ma sperimentare

Perché condividere l'amore per Don Bosco, impegnarsi insieme in una realtà che riconosce in lui il cuore del nostro agire riempie la gente di una gioia incontenibile, che non si può descrivere, ma solo capire sperimentandola sulla propria pelle. E lei l'ha sperimentato negli occhi e nel cuore dei suoi amici e il 4 agosto 2016, travolta da questa gioia, prende un aereo per Catania, luogo della consulta G.Ex. nazionale. Cristina sapeva che avrebbe rivisto amici che non vedeva da tempo, che avrebbe incontrato altri giovani Exallievi innamorati di Don Bosco, ma mai avrebbe immaginato che quel giorno le avrebbe cambiato la vita. Tante cose erano già cambiate da quando aveva incontrato il "suo Don Bosco", ma certo non si aspettava che atterrata a Catania avrebbe incontrato il suo futuro marito. Sì è andata proprio così: l'incontro che le ha cambiato per sempre la vita è capitato quando meno me lo sarebbe aspettato. Lei e Jacopo (Exallievo dell'oratorio di Santa Maria Liberatrice a Testaccio in Roma, oggi vicepresidente giovane nazionale) si sono sposati lo scorso 23 settembre, poco più di un anno dopo il loro primo incontro e a sposarli è stato quel "Don Bosco" che Cristina aveva incontrato qualche anno prima, tra i banchi di scuola. Riguardando la loro storia le vicende che hanno permesso il loro incontro hanno dell'incredibile. Anche il primo giorno di scuola, in prima media è stato determinante nel loro incontro. Ogni "Sì" detto a Don Bosco, in tanti anni di vita da allievi ed Exallievi, ha preparato la strada a quel "Sì", per tutta la vita, che si sono promessi. ■



COLTIVIAMO L'ARTE DI ASCOLTARE E ACCOMPAGNARE



L'ascolto e l'accompagnamento sono stati gli atteggiamenti che gli educatori salesiani hanno avuto la possibilità di riscoprire e reinterpretare sempre meglio, seguendo l'esempio di Don Bosco, grazie alle Giornate di Spiritualità che, giunte alla 36a edizione, per la prima volta hanno avuto luogo a Torino, per la precisione a Valdocco, là dove Don Bosco donò per la prima volta quel messaggio che nel tempo ha assunto il nome di "Strenna".

La macchina organizzativa si era mossa con notevole anticipo e, prima ancora di raccontare i tanti momenti vissuti, è doveroso rivolgere un sincero ringraziamento alle tante volontarie e ai tanti volontari coinvolti nell'organizzazione di questo appuntamento. Con passione e dedizione si sono spesi per far sì che il raduno, momento importante per la Famiglia Salesiana, riuscisse al meglio.

Nei momenti liberi da impegni hanno accompagnato i partecipanti in un itinerario di visite guidate dei luoghi di Valdocco. Sono stati momenti toccanti, soprattutto per coloro che per la prima volta si ritrovavano negli stessi luoghi calcati da Don Bosco. Il cortile del primo oratorio, la cappella Pinardi, la chiesa di San Francesco di Sales, le camerette di Don Bosco, la Basilica di Maria Ausiliatrice, le urne di Don Bosco, di Madre Mazzarello, di Domenico Savio non solo hanno suscitato ricordi del proprio percorso nel carisma salesiano, ma sono tappe simboliche che oggi danno spunti per attualizzare il messaggio della Strenna.

GIOVEDÌ 18 GENNAIO

Nel pomeriggio, presso il Teatro Grande di Valdocco, in un clima festoso e di famiglia, si è realizzato il primo atto delle Giornate con il saluto del Rettor Maggiore, don Ángel Fernández Artime, X successore di Don Bosco, che ha accolto circa 400 partecipanti provenienti dai cinque continenti e da più di 50 nazioni di tutte le aree del mondo, in rappresentanza di 21 dei 31 gruppi della Famiglia Salesiana.

Nel successivo benvenuto dell'ispettore salesiano di casa, don Enrico Stasi, questo clima è stato ancor più rafforzato. Egli, infatti, ha voluto sottolineare come Valdocco non sia solo la casa dei Salesiani e dei Salesiani del Piemonte, ma la casa di tutta la Famiglia Salesiana: "Chiunque tra i figli di Don Bosco deve sentirsi, entrando tra le mura di Valdocco e tra le mura della Basilica, come un figlio che torna a casa". Don Eusebio Muñoz, delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia salesiana, porgendo il proprio saluto ai presenti,



ha voluto ricordare e rimarcare come la Famiglia Salesiana sia chiamata a vivere, già a partire da queste giornate di spiritualità, il messaggio che il Rettor Maggiore ha lasciato nella Strenna. "In questi giorni si può comprendere meglio come l'ascolto reciproco tra i diversi gruppi della Famiglia Salesiana sia il segreto per vivere il clima di famiglia e la fedeltà alla missione del santo fondatore", ha affermato.
Il brano di Vangelo che fa da introduzione alla Strenna di quest'anno è quello famosissimo dell'incontro di Gesù con la donna samaritana al pozzo (Gv 4,5-15). E proprio su di esso si è incentrata la preghiera iniziale, denominata appunto "preghiera con la Samaritana". L'episodio è stato rivissuto in una rappresentazione artistica del gruppo Adonai con canti e movimenti di danza. *(https://www.youtube.com/watch?v=okNl6b2JsmA)*
Il centro di questa prima giornata è stata la presentazione della Strenna "Coltiviamo l'arte di ascoltare e di accompagnare". Il Rettor Maggiore, supportato dalla proiezione del tradizionale video, magistralmente predisposto ancora una volta dalle strutture di comunicazione, si è soffermato sull'ascolto e sull'accompagnamento reciproco tra i vari gruppi della Famiglia Salesiana, ma che, allo stesso tempo, devono essere rivolti ai destinatari della missione salesiana. Parole semplici ed antiche che riportano alle origini dell'azione pastorale di san Giovanni Bosco, parole che hanno saputo stimolare l'assemblea, che ha risposto con partecipazione in un dialogo aperto.
A chiusura della giornata, innanzitutto, il momento di preghiera, guidato da rappresentanti della Comunità Cançao Nova, gruppo di fedeli nato in Brasile nel 1978, appartenente alla Famiglia Salesiana dal 2009. In conclusione il tradizionale e paterno messaggio di Buona Notte del Rettor Maggiore: "Contro ogni disillusione e pessimismo guardate con Fede a voi stessi, alla vostra missione pastorale e al cammino della Chiesa. È uno sguardo di speranza e di gioia. Contro ogni falso trionfalismo questo è lo sguardo di cui ha bisogno il mondo di oggi. Siamo noi che nel piccolo campo del nostro mondo dobbiamo seminare questo sguardo".

VENERDÌ 19 GENNAIO

Al mattino i partecipanti si sono radunati nuovamente nel teatro di Valdocco e la giornata è iniziata nel segno della preghiera, animata dai novizi salesiani di Pinerolo.
Suor Paola Casalis, Figlia di Maria Ausiliatrice di Torino, trattando il tema de "L'ASCOLTO DEI GIOVANI", attraverso un percorso visuale ed artistico avviato a partire dalla contemplazione di alcune opere d'arte, ha narrato e descritto i tratti tipici dell'ascolto secondo la tradizione spirituale cristiana e salesiana, arricchendo l'intervento con racconti di





Suor Paola Casalis, fma

natura esperienziale. L'ascolto è condizione per ridare dignità ai giovani mediante l'apostolato dell'orecchio. L'ascolto è sguardo più forte, più spontaneo, più eloquente delle parole. L'ascolto è silenzio per fare posto agli altri. L'ascolto è fiducia e attesa senza fretta di esprimere parole illuminanti. Il paradigma per il nostro cammino è la vita di Maria di Nazareth, segnata da tre passaggi: l'ascolto, non solo delle parole (l'annuncio dell'angelo) ma anche degli eventi (Elisabetta aspetta un figlio); la decisione, senza fretta ("meditava tutte queste cose nel suo cuore"), ma senza rimandare o lasciare che altri decidano o farci trascinare dagli eventi e seguire la moda; l'azione, muovendoci "in fretta" per portare agli altri il nostro aiuto, la nostra comprensione, la nostra carità.

Sebastiano Coticelli e Titta Boccia sono due giovani sposi di Castellammare del Golfo, che hanno aderito al movimento spirituale Testimoni del Risorto, sorto nel 1984 e appartenente alla Famiglia Salesiana dal 1999. La loro testimonianza ha offerto un contribuito alla riflessione con il punto di vista di una famiglia che, in un clima vocazionale basato sull'ascolto e l'accompagnamento, ha sempre orientato le proprie scelte sul Vangelo. La sequela della Parola, per essere vissuta in profondità, ha bisogno di un costante discernimento, di un costante ascolto, di un costante accompagnamento.

A conclusione della mattinata l'incontro con l'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, all'interno della celebrazione eucaristia da lui presieduta. È stato un momento per vivere come Famiglia Salesiana la centralità del Cristo eucaristico e per ricordare il contributo unico che il carisma di Don Bosco, nelle sue varie componenti e nei suoi diversi rami, ha offerto e offre come dono d'amore alla Chiesa universale. Nell'omelia il presule ha ricordato che il carisma salesiano "è fondato sul Vangelo sine glossa" e che "la centralità dei giovani, che rimane il punto di forza e di impegno costante dei Salesiani, aiuta le nuove generazioni a scoprire la bellezza del Vangelo, e cambia anche la loro condizione di vita e della società". Quindi ha sottolineato che "il punto decisivo del nostro rapporto con i giovani non sta nell'organizzare tante iniziative per loro, ma nel comunicare il proprio cuore e la propria amicizia con Gesù". E per questo ha plaudito la Famiglia Salesiana per saper accompagnare i giovani verso l'Eucaristia, "primo bianco amore di Don Bosco", e l'adorazione eucaristica.

Nel pomeriggio don Juan Crespo, Salesiano di Granada, ha trattato il tema "IL DISCERNIMENTO E LA DECISIONE NEL PROCESSO D'ACCOMPAGNAMENTO". L'accompagnamento è educativo, spirituale e formativo, ma ciò che lo definisce è il senso e l'orientamento teologale. Nell'accompagnamento concorrono due aspetti: la relazione e il discernimento. La relazione di accompagnamento è una relazione pastorale che richiede il sapere, il saper essere e il saper fare, cioè base teorica, atteggiamenti vitali di una relazione sana e tecniche appropriate. Il discernimento non è una questione di analisi, ma di luce interiore. Nel


Mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino


Don Juan Crespo, sdb

percorso di discernimento occorre promuovere le modalità di accompagnamento dei giovani e preparali a riconoscere il passaggio di Dio nella loro vita. La regola fondamentale e basilare è osservare e centrare il 'cuore', don Cafasso lo ha fatto con Giovannino, don Bosco lo ha fatto con Michele Magone e con molti altri giovani. Come il buon Samaritano dobbiamo curare con l'olio della compassione i giovani feriti, essere albergatori nella locanda del Regno della misericordia, piantare tende in territori lontani e perfino ostili alla ricerca di giovani smarriti.
Il successivo incontro dei partecipanti, suddivisi per gruppi linguistici, oltre a facilitare una maggiore conoscenza reciproca, ha reso evidente la molteplice ricchezza con cui il carisma di Don Bosco si è sviluppato nel corso della storia. Il risultato del lavoro emerso dai gruppi è il seguente:

DECALOGO DELL'ACCOMPAGNATORE SALESIANO

L'accompagnatore Salesiano:
Accompagna i giovani in questo tempo favorevole in un discernimento vocazionale, sperimentando, a sua volta, la bellezza di lasciarsi accompagnare.
Aiuta il giovane con pazienza e amorevolezza a scoprire, attraverso l'ascolto della voce di Dio, di essere dono e di poter realizzare il grande progetto che lo aspetta.
Favorisce un clima spirituale con una presenza e una testimonianza umile e gioiosa.
Offre a ciascuno l'opportunità di essere accompagnato, facendo il primo passo, con un ascolto empatico e valorizzando le specificità personali senza escludere nessuno.
Propone una spiritualità con una visione unitaria, vivendo una presenza autentica sull'esempio di Gesù.
Testimonia la gioia amando e facendo sentire l'amore di Dio.
Sperimenta la logica del "vieni e vedi" con una testimonianza silenziosa e coerente, che manifesti la presenza del Risorto e inviti ad intraprendere un cammino.
Vive la dimensione comunitaria, creando "casa che accoglie" attraverso lo sguardo, il "saper essere", l'apertura al mondo, la pienezza di vita.
Dedica tempo all'incontro personale, curando l'ascolto con il cuore di Cristo Buon Pastore.
Guarda con fiducia e speranza la vita, affidandosi al Signore, camminando accanto ai giovani e risvegliando in loro il desiderio di incontrarlo.

Al termine della giornata una veglia di preghiera nella Basilica di Maria Ausiliatrice, conclusa con la celebrazione penitenziale, guidata dall'ADMA (associazione di Maria ausiliatrice), e le confessioni.

SABATO 20 GENNAIO

Al mattino i partecipanti si sono radunati di nuovo nel teatro di Valdocco e la giornata è iniziata nel segno della preghiera, animata dalle suore della Carità di Gesù, istituto religioso femminile e gruppo di Famiglia salesiana nato nel 1937 in Giappone.
(foto "Vojtas.jpg") ridimensionata in larghezza per adattarla alla colonna, centrando il relatore
Don Michal Vojtas, Salesiano slovacco, docente all'Università Pontificia Salesiana, ha trattato il tema "L'arte salesiana dell'incontro, dell'l'accompagnamento e del discernimento" in un viaggio tra storia della prassi di Don Bosco e pedagogia, mostrando l'assoluta attualità del testimone ereditato dalla Famiglia salesiana. Il Salesiano ha illustrato un percorso in più tappe attraverso il quale realizzare l'accompagnamento dei giovani, in un percorso che valorizza libertà e personalità. Quindi ha delineato i margini per inquadrare correttamente tale atteggiamento educativo: "L'accompagnamento non è un percorso lineare, standardizzato... Né possiamo accompagnare tutti, ma possiamo


Don Michal Vojtas, sdb



accompagnare qualcuno, che a sua volta accompagnerà altri" ha affermato. E prima di concludere non ha mancato di inquadrare la prassi dell'accompagnamento nell'insieme di un progetto educativo integrale, che non sostituisce, ma va ad affiancarsi a tutti gli altri ambiti dell'esperienza salesiana.

È seguita la testimonianza di Alberto Sanz, Exallievo e coordinatore della Pastorale delle Scuole superiori nell'ispettoria di Madrid, e di Pilar Lance, direttrice della piattaforma sociale salesiana nell'ispettoria di Siviglia. I due giovani, attivi nella formazione degli educatori dei centri educativi salesiani, hanno conferito una concretezza ancora maggiore alla precedente relazione. Con la loro precisa e concisa presentazione i due educatori hanno mostrato sfide e risultati di un caso di successo nella formazione di chi vuole stare vicino ai giovani per condurli alla maturazione personale e spirituale. Hanno, infine, reso evidente come l'arte salesiana dell'incontro determini sempre più l'urgenza di una formazione all'accompagnamento.

A conclusione della mattinata il Rettor Maggiore ha presieduto la celebrazione Eucaristica.

Giovani di diversi paesi e lingue, appartenenti a vari gruppi della Famiglia Salesiana hanno manifestato, dal vivo sul palco del teatro di Valdocco, ma anche attraverso un video, le proprie idee sull'accompagnamento. Ne è emerso un pensiero universalmente condiviso: l'accompagnamento di un educatore adulto, testimone significativo e credibile, è stato un grande beneficio per la loro vita, anzi, più d'uno ha espresso il rammarico di aver iniziato tardi tale percorso. Accoglienza, disponibilità, attenzione e tempo personale, libertà … sono stati gli ingredienti fondamentali sottolineati dai giovani nel rapporto di accompagnamento. Il successivo incontro dei partecipanti, stavolta suddivisi per gruppo di appartenenza, è stato utile per far risuonare le suggestioni dei vari spunti

Nella serata è stato celebrato l'inizio dei festeggiamenti per il 150° anniversario della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, avvenuta nel giugno del 1868. I partecipanti hanno goduto di una speciale serata lirico-musicale, durante la quale sono stati anche approfonditi alcuni aspetti storico-artistici legati alla Basilica. La Corale del Santuario, diretta dal Maestro di cappella, don Maurizio Palazzo, ha eseguito diversi brani, intervallando gli interventi di approfondimento curati da suor Marisa Fasano, Figlia di Maria Ausiliatrice, che ha narrato di "Don Bosco tra 1864 e 1868", da don Silvano Oni, Salesiano, che ha inquadrato storicamente "La costruzione della Basilica e la città di Torino nella metà del XIX secolo" e dal maestro Massimo Elice che ha fornito alcuni "Cenni di restauro dell'organo 'Tamburini'".

All'uscita dalla Basilica, negli storici portici della casa madre di Valdocco i partecipanti hanno potuto vincere la rigidità della temperatura grazie ad una più che generosa razione di vin brulè, preparato artigianalmente (vino rosso, zucchero e spezie aromatiche) in grossi pentoloni e distribuito dagli impagabili volontari dell'organizzazione.



DOMENICA 21 GENNAIO

La giornata conclusiva si apre con la celebrazione eucaristica nella Basilica di Maria Ausiliatrice presieduta dal Rettor Maggiore dei Salesiani.

Nell'omelia don Ángel ha ripreso l'invito di Papa Francesco a prestare attenzione alle preghiere liturgiche. Così, prendendo spunto dalla colletta, ha indicato alla Famiglia Salesiana i tratti per essere efficace nella propria azione in favore dei giovani. Essere "contemplativa e con gli occhi ben aperti", perché solo contemplando Dio è possibile darne testimonianza; essere "pellegrina nei luoghi e nei cuori", perché l'invito ad essere Chiesa in uscita deve trovare la Famiglia Salesiana in prima linea; essere una "Famiglia Salesiana del già e del subito", cioè consapevole che il tempo di agire è ora, perché sono i tanti ragazzi in tutto il mondo che "hanno sete di Dio" e che "sono in attesa di una mano che li sollevi, di un cuore che li accolga".

Il successivo e finale incontro nel Teatro Grande di Valdocco, è servito a tirare le conclusioni delle varie esperienze vissute in questa edizione delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana.

Don Eusebio Muñoz, in rappresentanza della Famiglia Salesiana, ha esposto al Rettor Maggiore una sintesi di quanto prodotto nei lavori di gruppo. Numerose sono le risorse a disposizione della Famiglia Salesiana, a cominciare dalla presenza di giovani ben formati e impegnati, ad esempio quelli del Movimento Giovanile Salesiano. Numerose sono le sfide per gli educatori. Alcune raccomandazioni: tenere sempre al centro il Sistema Preventivo; lavorare in sinergia; curare una Pastorale Vocazionale che faccia conoscere tutti i gruppi della Famiglia Salesiana.

Infine, il Rettor Maggiore, che ha dichiarato di guardare con fiducia al futuro, ha concluso le Giornate con un invito rivolto a tutti i membri della Famiglia Salesiana: "Oggi tutti noi dobbiamo essere i nuovi Don Bosco, le Madri Mazzarello, i diversi fondatori dei vari gruppi nel mondo. Il sogno di Don Bosco è un sogno che si fa realtà".





Esterno di Valdocco



Il RM e "Fano", grafico della Strenna



Le t-shirt delle Giornate


Il pozzo della Samaritana





Le suore giapponesi della Carità di Gesù



L'organo della Tamburini



Gruppo di lavoro di lingua italiana



Gruppo di lavoro di lingua italiana



I novizi salesiani di Pinerolo



Gruppo di lavoro degli Exallievi

di Alfredo SCAGLIA



Essere Exallievi di Don Bosco … non è un optional

…Ma a un dovere verso i ragazzi e la società. A chi si avventurasse nella lettura di una delle tante biografie di Don Bosco, sicuramente non sfuggirebbero le difficoltà, a volte anche moleste, nelle cui maglie non pochi suoi contemporanei hanno tentato di intrappolarlo, con la compiacenza o meno di eminenti rappresentanti della chiesa gerarchica e non. Ciò ad intralciarne l'azione pastorale tra i tanti giovani del suo tempo che, vittime di ogni sorta di emarginazione sociale, si sentivano fortemente attratti dalle sue nuove proposte educative di ragione, religione ed amorevolezza. Allo stesso modo non sfuggirebbe la fedeltà del sacerdote torinese alla Chiesa Universale, dentro il cui recinto, nonostante tutto, egli ha sempre cercato di guidare il giovane gregge che la Provvidenza gli aveva affidato. Senza vergognarsi di portarsi dietro l'odore di quelle pecore, dei cui disagi seppe spassionatamente farsi carico con la sapienza evangelica del buon pastore, protesa alla fioritura di quei buoni cristiani ed onesti cittadini, dei quali (*e non ci stancheremo mai di dirlo!*) c'è ancora tanto bisogno al giorno d'oggi!

Nessun ostacolo, tuttavia, riuscì ad impedire che il Padre della Gioventù per eccellenza facesse dei tanti giovani usciti dalla sua scuola non un ghetto di fanatici ma un *esercito di volontari* dal cuore generoso aperto alla solidarietà e fedele a principi etici, radicati in Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice ed il Papa. Fuori da questi punti di riferimento si sarebbe corso il rischio di smarrire la propria identità, che don Bosco cercò sempre di tracciare, distinguendo la vocazione dei suoi futuri diretti collaboratori da quell'altra di un laicato chiamato a vivere nel quotidiano con una formazione che li doveva fare sale della terra e luce del mondo. Non dunque Exallievi brutta copia di SDB né SDB in veste di Exallievi ma laici in giro per il mondo con una peculiarità propria, a portare ovunque il cuore e l'entusiasmo del Maestro.



Tavola del Buon Pastore di Rupnik

Quale profilo dunque oggi, in un contesto nel quale in tante unioni si fatica anche a dialogare, è chiamato ad avere l'Exallievo di Don Bosco? Non di una presenza amorfa che vive di ricordi o discutibili ingenuità ma una forza laica fertile e feconda (*di battezzati e non*) nella vigna del Signore, educata a qualsiasi titolo dentro la numerosa Famiglia Salesiana di cui si condivide il carisma, capace di far fruttificare i talenti ricevuti con l'amore e la generosità di Don Bosco. E quanti sono ovunque gli Exallievi di fede non cattolica, cresciuti in una casa salesiana con l'ammirazione del Padre e Maestro della gioventù! Da fare persino invidia a tanti di noi cattolici, convinti come siamo di appartenere ad una categoria di privilegiati che scalpitano a rasentare un certo fanatismo immaturo, ostentato magari in varie forme! *L'Exallievo doc è un laico nella Chiesa Universale pronto a mettersi in discussione ed evangelicamente in gioco* al servizio della gioventù e delle loro famiglie, senza tante chiacchiere e dentro la lealtà dovuta alla complessa e numerosa *Famiglia Salesiana*, di cui non va ignorata l'esistenza! Ma questo richiede la responsabilità di *crescere in testimonianza, formazione e cultura*. Fuori da queste coordinate ci si impoverisce. Né ci si può improvvisare tuttologi col rischio di girare a vuoto da *eterni bambini*.

Quella dell'Exallievo di Don Bosco adulto è frutto di una vocazione e, come tale, non può essere proprietà privata ma un dono che va condiviso con altri. E ancora, ci si creda o no, è anche espressione di una scelta, spesse volte data per scontata! Non siamo stati tuttavia noi a scegliere; siamo stati scelti (Gv 15, 16). Non bisogna pertanto tradire le aspettative di Chi ci ha chiamati a questo servizio con i doveri che ci interpellano, senza presunzione alcuna: *testimonianza di vita* (senza 'se' e senza 'ma', pur nella fragilità della condizione umana!); *cura di una formazione di gruppo*, nel quale ci si riconosce senza patteggiamento alcuno; *infine cultura* aperta alle tante problematiche sociali, a cui dare esaurienti risposte. Fuori da questo binario la nostra locomotiva continuerà a correre verso l'invecchiamento precoce, col vapore delle presunzioni, scivolate, incomprensioni, fraintesi…e le peggiori incomunicabilità. ■

di Giovanni CAPURSO



I giovani, i cattolici e la passione politica

L'ultimo periodo è coinciso con due eventi importanti: le elezioni politiche del 4 marzo e il cinquantenario del Sessantotto. Sarebbe il caso di interrogarsi quanto siano cambiate la sensibilità e l'interesse dei giovani per la politica. Ecco, su questo sicuramente potremmo dire molto. In passato il partito rappresentava per l'elettore una visione del mondo, una casa di valori comuni, e quindi un'idea più o meno precisa di cosa votare. C'erano le ideologie, la destra conservatrice, la sinistra rivoluzionaria, i movimenti studenteschi. A tal proposito rileggendo gli scritti di un profeta del nostro tempo, don Tonino Bello, trovo scritto: *"Ho vissuto il '68 come prete. Partecipavo ad assemblee e dibattiti. Cadevano, sotto l'urto di quelle bordate violente, tanti muri che erano costruiti con carta stagnola o cartone, tante corazze culturali nelle quali anche io mi ero rinchiuso. Ci fu il recupero della globalità. Per me fu un fatto sconvolgente. Essere aiutati a capire che le sofferenze che si vivono in periferia non sono altro che i terminali di lunghi processi infettivi che trovano poi la loro matrice ultima in botteghe oscure (senza alcun riferimento romano, dice il Vescovo), dove vengono fabbricati i veri mali. Credo che proprio nel '68 siamo stati aiutati come chiesa, a risalire ai gangli linfatici. Oggi, ad esempio, è troppo poco confezionare pacchetti per i ragazzi del Terzo Mondo quando poi vedi, o meglio consoci da dove provengono certe sofferenze. Questa risalita alle cause è stato provocato dal '68 e qui vedo anche il distacco con il movimento dei giovani dell'85. Certo: ben vengano le richieste: ma mi verrebbe voglia di esortare i giovani ad agire localmente, pensando globalmente."*



Lui non aveva paura delle trasformazioni. Anzi, prendeva tutto come una sfida. Scuoteva i giovani verso il nuovo. Eppure, oggi, nell'anno in cui i ragazzi nati nel 2000 si sono avvicinati per la prima volta alle urne, in una società in rapido cambiamento, i valori comuni e le belle idee appaiono veramente come cose sbiadite. Sono state mangiate dalla corruzione, dal malaffare e dal clientelismo. E i giovani più di tutti soffrono di questa confusione. Loro sentono una sorta di apatia verso il bene pubblico e l'impegno civile. Più che un qualcosa di alto e nobile la politica viene percepita con sospetto, se non con disprezzo.

La gente – i giovani in particolare - ha bisogno di poche idee chiare e, soprattutto, raggiungibili a poca distanza e l'errore più diffuso è che la vita politica sia vissuta come un lavoro qualsiasi invece che una ragione per cui impegnarsi. Stiamo facendo crescere una gioventù dove i principi di onestà e altruismo diventano relativi e non assoluti. E mentre l'organizzazione dello Stato pretende dai propri cittadini una risposta certa del proprio dovere nei suoi confronti, non sempre aiuta proponendo persone e situazioni moralmente coerenti.

L'esempio è l'unica forza reale che resta ai genitori, alla scuola, ai maestri di vita per dare loro la speranza e la certezza che l'onestà paga, che la verità ha una sua strada che si può seguire, che le vie della pietà verso il prossimo sono una realtà ed una ricchezza da seguire. Nel 1962, sempre un giovane don Tonino Bello annotava nel suo diario: *"Dio mio, purificami da queste scorie in cui naviga l'anima mia, fammi più coerente, più costante. Annulla queste misture nauseanti di cui sono composto, perché ti piaccia in tutto, o mio Dio"*. Spesso non sono cose che fanno rumore. Anzi, lavorano nel silenzio come piccolo giardino dove il rumore della città non arriva perché le mura lo dividono dalle nostre strade affollate e caotiche.

Noi cattolici abbiamo il dovere di mostrare ai giovani la bellezza dell'impegno civile seguendo il motto "buoni cristiani e onesti cittadini" del nostro padre e maestro San Giovanni Bosco. Un'espressione, se mi è consentito, che tuttavia rischia di diventare un slogan che poi non trova seguito nella coerenza dei gesti. Noi per primi dovremmo sempre avere come punto di riferimento nelle nostre azioni la Dottrina Sociale della Chiesa. E sempre noi cattolici dovremmo impegnarci per far ritornare questa parola, "politica", una parola alta e nobile per cui è importante lottare. ■

di Nicoletta IULIANO

Quartiere di libertà!

Nel cuore del quartiere Libertà di Bari è situato l'Istituto Salesiano Redentore, che fin dalla sua fondazione ha sempre svolto un ruolo sociale rilevante per il quartiere stesso e per la città di Bari. Dal 1905, quindi, il Redentore, ispirandosi al carisma di Don Bosco, ha ritenuto importante svolgere attività con finalità pedagogiche, educative, formative e di accoglienza all'interno del quartiere.



Infatti, è da sempre riconosciuto come "agenzia di socializzazione ed integrazione" per famiglie, minori, giovani ed adulti, italiani e stranieri, ossia soggetti che molto spesso vengono reclutati dalla malavita organizzata. Negli ultimi anni, il Redentore ha deciso di andare oltre e di affiancare le tradizionali attività educative e pedagogiche al coinvolgimento dei neomaggiorenni nel mondo del lavoro, impedendo così il loro possibile adescamento da parte della criminalità. Le finalità di tale percorso sono principalmente due: proporre un'alternativa valida ai giovani del quartiere rispetto a quelle "devianti" e coltivare una comunità di giovani professionisti vicino all'istituto, in modo da favorirne la crescita nel tempo. Ciò è stato possibile grazie alla cooperativa "Pane, Lavoro e Paradiso", nata all'interno dell'oratorio, che ha l'intento di attivare percorsi di inserimento formativo e lavorativo per i giovani del quartiere attraverso la realizzazione di spazi di lavoro come social pub, B&B e la promozione di percorsi turistici-culturali. Tale cooperativa ha permesso la realizzazione del progetto "Giovani e Lavoro" che consta di due fasi. La fase 1 si è conclusa con l'apertura del social pub "Lupi & Agnelli", il 22 dicembre 2016, che rappresenta un luogo alternativo alla strada nelle ore notturne e che ha dato la possibilità di impiego a due giovani. Ora inizia la fase 2 del progetto con la realizzazione e l'avviamento di un B&B, che sarebbe un enorme passo avanti per il quartiere e per la città. Il progetto è stato illustrato da Don Francesco Preite, direttore dell'Istituto Salesiano, nell'ambito di un ciclo di incontri di ascolto con i rappresentanti del gruppo giovani di Ance (associazione nazionale costruttori edili), al fine di contrastare la criminalità ed offrire opportunità di riqualificazione sociale. Il B&B utilizzerebbe le camere dell'ex convitto del Redentore, che vanno ristrutturate secondo i nuovi adempimenti legali e l'intero spazio è garantito da un comodato dal Redentore alla cooperativa "Pane, Lavoro e Paradiso". Infine, la realizzazione del tutto darebbe possibilità di impiego a 5 giovai disoccupati under 30. Al momento, però, i lavori procedono a rilento a causa delle scarse risorse economiche. Nonostante ciò, Don Francesco non perde l'entusiasmo e si affida a coloro che credono nella rinascita del quartiere. ■



Bioetica nelle scuole salesiane Prima tappa: Etica dello sport



Sabato 17 febbraio si è tenuto a Roma il primo incontro di formazione del progetto "Bioetica nelle scuole Salesiane", promosso dalla Presidenza nazionale con l'intento innanzitutto di offrire buoni insegnamenti agli allievi delle scuole superiori salesiane, in secondo luogo di partecipare attivamente alla vita della casa salesiana e, soprattutto, di stimolare e aiutare le Unioni locali ad instaurare con i destinatari dell'educazione salesiana un rapporto organico e costruttivo attraverso la trattazione e la discussione di tematiche a carattere etico.

Il progetto prevede che l'iter si ripeta annualmente su temi di volta in volta scelti dai giovani dell'associazione. Dopo una prima fase di studio della tematica, affidata agli esperti componenti l'Osservatorio di Bioetica che opera in accordo con la Presidenza nazionale, un gruppo di giovani Exallievi si occuperà di sviluppare i contenuti fissati per dare loro, anche avvalendosi di idonee modalità e forme comunicative, una veste che faciliti la comprensione e la divulgazione. Successivamente giovani Exallievi provenienti dalle Unioni d'Italia si incontreranno per approfondire la propria formazione sulla tematica e per apprendere le modalità operative più consone per la fase conclusiva in cui, di concerto con le Unioni e i responsabili della scuola locale, incontreranno gli allievi delle scuole superiori salesiane.



Milena Cimmino, Exallieva dell'Unione di Caserta

Crescere...insieme

Sabato 17 febbraio si è tenuto a Roma, presso l'opera salesiana "Pio XI", il primo incontro di formazione sulla Bioetica e il tema trattato è stato "Etica dello sport". Nel corso della giornata ci sono stati tre momenti formativi, nei quali i relatori si sono alternati su aspetti diversi dello stesso argomento. In particolare: l'importanza sociale dello sport, i benefici che ne derivano e la sua etica. Incontri come questi, secondo me, possono essere utili al fine di capire come si può instaurare un rapporto tra allievi ed Exallievi, ma soprattutto per capire come poter trasmettere le proprie riflessioni ai più piccoli, al fine di testimoniare l'essere salesiano oltre le mura della "casa" che ci ha visti crescere, studiare e giocare.

Organizzare e realizzare questo primo incontro dei G.Ex., però, non è stato un gioco da ragazzi e occorre ringraziare i giovani consiglieri della Presidenza nazionale che, coadiuvati dai meno giovani, hanno messo in campo coraggio, determinazione e tanta speranza. Eh sì, sono stati proprio questi gli ingredienti che hanno permesso di sognare, nonostante una non adeguata collaborazione delle strutture periferiche. E infatti, all'inizio sembrava tutto impossibile. Poi, invece, abbiamo cercato il rapporto diretto, raggiungendo i responsabili e i giovani delle Unioni che vivono una casa con scuola superiore. Così, telefonata dopo telefonata, ci si è resi conto che l'appartenenza alla stessa famiglia di Don Bosco è ancora forte, così come la voglia di crescere insieme. Tutto ciò ha portato 23 giovani Exallievi ad incontrarsi e posare il primo mattone per la realizzazione di un nuovo progetto, ideato anche per rivitalizzare le Unioni con la partecipazione attiva dei G.Ex. e il coinvolgimento di futuri G.Ex.

Il progetto in sé rappresenta una vera e propria sfida, un mettersi in discussione davanti alla comunità salesiana che ci ha seguito nella crescita e, soprattutto davanti agli allievi delle scuole superiori salesiane, che troppo spesso non ci conoscono e che, addirittura, potrebbero essere prevenuti nei nostri confronti. Proprio tenendo conto di ciò, la scelta della prima tematica è ricaduta sull'**Etica dello Sport**, per far luce su un mondo molto vicino a tutti noi e che richiama molti giovani, un tema apparentemente semplice, ma allo stesso tempo pieno di insidie. Il fine ultimo è quello di mostrare ai giovani che frequentano le scuole salesiane l'importanza e il valore dello sport in quanto attività ricreativa e costruttiva.
La giornata, svoltasi presso la sede dell'Istituto salesiano Pio XI di Roma è iniziata con la tradizionale accoglienza salesiana, cui sono seguiti il momento di preghiera guidato dal Delegato nazionale, don Gianni Russo e i saluti del Presidente nazionale, Giovanni Costanza.
Dopo un introduzione di don Gianni Russo, che ha voluto chiarire cosa sia la Bioetica e di cosa si occupi, la tematica prescelta è stata affrontata in tre distinti momenti, affidati a Exallievi componenti l'Osservatorio di Bioetica.
Giuseppe Acocella, Exallievo di Salerno e docente universitario, ha incentrato la propria riflessione sullo sport quale **fenomeno sociale** e **bene globale**. Nello sport si può leggere la storia dei popoli e la storia del mondo. Operando un rapido excursus storico si rileva che dal principio "mens sana in corpore sana", prima universalmente valido, durante il Medioevo si passa al disprezzo per il corpo ("De contemptus mundi" di Lotario di Segni, futuro Papa Innocenzo III), per poi ritornare all'esaltazione, invece, di tutto ciò che è terreno (de contemptus animae). Il positivismo, infatti, elogia la salvezza del corpo e la salute della mente. È proprio in tale contesto che opera Don Bosco, il quale assicura che la salvezza dell'anima non è in contrasto con la salute del corpo, anzi esalta quest'ultima affermando "la santità consiste nello stare allegri". Ed infatti, il gioco e il cortile divengono elementi fondamentali nel sistema educativo adottato nelle case salesiane, secondo cui lo sport educa i giovani e crea confidenza con gli educatori che mettono in pratica l'insegnamento di Don Bosco "Amate ciò che amano i giovani perché i giovani amino ciò che voi amate"! Negli ultimi secoli, poi, lo sport viene asservito allo spirito di primato della nazioni, acquisendo finalità politiche prima sconosciute.


Jesse Owens e Lutz Long
Berlino 1936



Michela Battisti,
Exallieva dell'Unione
di Lombriasco

Occasione di amicizia, condivisione e lavoro comunitario

Lo scoro 17 febbraio ho partecipato, insieme ad altri G.Ex. italiani, al primo incontro di formazione "Etica dello sport" nell'ambito del progetto "Bioetica nelle scuole salesiane". L'incontro ha previsto tre interventi: il primo tenuto dal Professore Giuseppe Acocella con titolo "Lo sport fenomeno sociale e bene globale", il secondo tenuto dalla Dottoressa Nicoletta Iuliano con titolo "L'attività fisica a tutela della salute" ed infine l'intervento "Il gioco, l'agonismo, i rischi" tenuto da Don Giovanni Russo. Al centro delle riflessioni e delle successive discussioni c'era l'importanza dello sport come mezzo educativo, che educa la persona alla lealtà, al sacrificio, strumento che migliora la capacità organizzativa della persona ed inoltre favorisce la socializzazione. È emerso, inoltre, che dal punto di vita etico lo sport deve promuovere la salute, la vita e la comunità. È stata una bellissima esperienza, un'occasione di amicizia, condivisione e di lavoro comunitario. Tutti noi avevamo in comune l'aver conosciuto ed incontrato Don Bosco ed è stato il nostro punto di partenza che ci permetterà, una volta tornati nelle nostre Unioni, di crescere sulla scia di tale esperienza e di testimoniare la ricchezza che abbiamo ricevuto.

Nicoletta Iuliano, Exallieva di Caserta, giovane consigliera nazionale e farmacista, ha tenuto il secondo intervento, incentrato sull'importanza dell'**attività fisica a tutela della salute**. Al giorno d'oggi coesistono due stili di vita opposti, come dimostrano anche i dati statistici dell'ISTAT: il primo, quello sedentario, caratterizzato da una vera e propria stasi del nostro organismo che non giova per nulla anzi può nuocere, e non poco, alla salute psicofisica di ognuno di noi; il secondo, invece, quello dinamico, incentrato sullo svolgimento di un'attività fisica o la pratica di uno sport volto al benessere del nostro organismo e del nostro sistema psicoemotivo. Particolare attenzione è stata dedicata a sottolineare i benefici dell'attività fisica, dalla riduzione del rischio di depressione all'aumento della lucidità mentale, dalla riduzione del rischio di problemi cardiaci all'aumento dell'autostima, dalla diminuzione di stress e ansia al miglioramento della qualità del sonno. Infine, sono stati consegnati gli accorgimenti necessari per ottenere questi benefici anche senza sottrarre molto tempo alle nostre giornate.



Don Giovanni Russo, salesiano, delegato nazionale degli Exallievi e ordinario di bioetica, ha incentrato il proprio intervento su **gioco, agonismo e rischi**. Il gioco non serve ma piace, non risponde a interessi ma sviluppa soddisfazione. L'agonismo è uno sforzo per raggiungere traguardi precisi, conseguibili solo con un allenamento sistematico; deve essere ricerca di confronto e non di scontro, attività da svolgere insieme e non uno contro l'altro; in caso contrario diventa guerra e non è più vita. Infine, è stato affrontata l'etica del doping, termine che deriva dal verbo inglese to dope (=assumere sostanze stupefacenti). Sono stati esposti i diversi effetti nocivi: producono notevoli rischi per la



Stefania Diemoz,
Presidente Unione Exallievi
Don Bosco di Chatillon

Un'esperienza di crescita ed apprendimento

Inizialmente, in tutta sincerità, non eravamo eccessivamente intenzionati a cogliere l'invito a partecipare per mere questioni logistiche. Purtroppo, la Valle d'Aosta, per quel che riguarda gli spostamenti su una distanza tale, ci limita notevolmente nelle possibilità, e laddove si rende possibile, i costi lievitano notevolmente. Comunque, motivati dalle telefonate ricevute, abbiamo deciso di accettare la proposta e di partire. Siamo stati contenti di aver accettato, e di aver vissuto quest'esperienza per varie ragioni. Personalmente, è stata prima di tutto un'occasione di crescita e di apprendimento. Abbiamo avuto l'occasione di ascoltare il professore Giuseppe Acocella, che ci ha colpiti molto ed anche entusiasmati. Sinceramente, non avevamo mai pensato alla storia dello sport come ad un riflesso di ciò che avviene ed avveniva nel mondo! Dal punto di vista organizzativo, abbiamo gradito molto l'attenzione e la cura che ci sono state riservate dai promotori dell'iniziativa, che si sono resi disponibilissimi per qualsiasi necessità. Per quel che riguarda la giornata, senza nulla togliere, avremmo gradito un rispetto maggiore delle tempistiche affinché i relatori potessero interfacciarsi con noi in maniera più proficua, in modo da trasmettere la maggior quantità possibile di contenuti. In ogni caso, però, i "tempi morti" sono stati utili per capire che le problematiche delle Unioni sono abbastanza comuni, e ciò ci ha resi un po' più fiduciosi. A tal proposito, sarebbe gradito avere dei momenti di confronto e/o formazione-informazione sulla vita delle altre Unioni. Ad esempio, durante il pranzo, attraverso il presidente della Federazione ispettoriale Campano-lucana, abbiamo avuto la possibilità di scoprire l'associazione "A. Marvelli" di cui non avevamo mai sentito parlare, probabilmente perché siamo lontani da tutti e questo in alcune occasioni ci fa sentire abbandonati. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutta l'organizzazione per la loro dedizione, che si è dimostrata veramente tangibile e che a nostri occhi si sono rivelati veri esempi.

salute; creano omologazione, per garantire la possibilità di uguali risultati; rendono innaturali i risultati, legati a elementi esterni; commettono ingiustizia nei confronti di chi non ne fa uso.
Al termine di ogni riflessione ci sono stati brevi ma significativi dibattiti, scaturenti da domande poste ai relatori e condivisione di esperienze e convinzioni personali. Gli interventi sono risultati estremamente utili per una migliore conoscenza reciproca, ma anche per concordare le fasi successive dell'esperienza che culmineranno con la divulgazione locale, prevista per il prossimo mese di aprile e per la cui realizzazione i giovani consiglieri si occuperanno di predisporre e diffondere un adeguato sussidio.
A fine giornata, dopo la celebrazione eucaristica vespertina, grandi e fraterni saluti unitamente alla promessa di rivederci in una prossima occasione (ad es. la consulta nazionale G.Ex. estiva) per compiere un altro passo avanti verso una crescita sempre più consapevole nel nome di Don Bosco. ■





Carlo Lemoigne,
Exallievo dell'Unione
di Parma

Un bel progetto da realizzare

Il 17 febbraio ho avuto la possibilità di partecipare alla giornata di formazione bioetica, presso l'opera salesiana del Pio XI, organizzata dalla presidenza nazionale. L'incontro aveva come oggetto l'Etica nello Sport, in particolare si è parlato del ruolo del Doping e delle sue negative connotazioni fisiche e morali, che è risultato essere il tratto d'unione che ha accomunato i tre interventi. Tralasciando un'accurata descrizione degli argomenti cui ho potuto assistere, posso dire che ho toccato con mano ed apprezzato il clima fraterno che si è creato con gli altri G.Ex. Abbiamo, infatti, tutti partecipato ad una piacevole discussione in cui i nostri dubbi e le nostre curiosità hanno trovato delle risposte. La preparazione e la simpatia del professore Giuseppe Acocella, di Don Gianni Russo e di Nicoletta Iuliano ci ha messo di fronte ad un progetto utile ed interessante, con al centro una realtà che coinvolge i giovani dal profondo. È risultato chiaro, e da oggi vorremmo anche poterlo testimoniare, che lo sport deve avere una missione: promuovere la vita. Oggi più che mai le dinamiche della realtà sportiva, dominata dalle esigenze commerciali e dall'apparire, tendono ad allontanare i ragazzi delle scuole superiori dai veri valori del "giocare". Nel corso della giornata, è stato piacevole riscoprire ancora una volta l'importanza che il gioco riveste nell'Etica Salesiana, esso è uno dei pilastri su cui poggia l'Educazione che abbiamo ricevuto. Tornato a casa, da G.Ex., ritengo che la sfida più complessa sia presentare ai giovani questa tematica in maniera accattivante. Dopo averne discusso con gli altri Exallievi della mia città siamo arrivati alla conclusione che per rendere più incisivo il discorso, bisognerebbe mettere al centro un video o avere la presenza fisica di sportivi, che con la loro esperienza diretta o indiretta possano fornirci la loro testimonianza. Il messaggio, trasmesso da alcune storie di successo, offrirebbe un esempio ed avrebbe un duplice effetto benefico: il primo riguardante il pericoloso effetto fisico e morale delle sostanze utilizzate per falsare le proprie prestazioni e come esse distruggano la vita di chi ne diventa dipendente; il secondo, invece, è che per realizzarsi nella propria disciplina in maniera agonistica e non, ed in generale nella vita, si può essere solamente se stessi e superare le sfide tramite la forza di volontà propria o della squadra. La criticità dell'idea risiederebbe nel riuscire a trovare degli atleti idonei e disponibili, ma credo che con l'aiuto di tutti i Salesiani sparsi per l'Italia si possa riuscire a creare un bel progetto. Vi lascio cogliendo l'opportunità di dare un saluto a tutti gli organizzatori e a tutti i G.Ex.! Continuate così! Alla prossima!

CONSIGLIO NAZIONALE

Il 12 e 13 maggio al seminario arcivescovile di Bologna

Sabato 12 e domenica 13 maggio, nella splendida cornice di Villa Revedin a Bologna, sede del seminario arcivescovile, si terrà l'annuale Consiglio nazionale degli Exallievi di Don Bosco d'Italia.
Sono membri di diritto del Consiglio nazionale i Presidenti, i Delegati e i Vice Presidenti Vicario e Giovane di ciascuna Federazione ispettoriale, oltre ai componenti la Presidenza nazionale, ma è gradita e desiderata la presenza degli Exallievi di buona volontà che vogliano donare il proprio contributo in idee, proposte e sollecitazioni.

PROGRAMMA DI MASSIMA

SABATO 12 MAGGIO

Mattino (ore 10):
- Preghiera iniziale
- Intervento formativo del Delegato nazionale
- Relazione della Presidenza sulle attività realizzate e in corso
- Relazione dei Revisori dei Conti sul Rendiconto di cassa 2017
- Relazione del Tesoriere sul Rendiconto economico 2017 e sullo stato patrimoniale
- Illustrazione del preventivo economico 2018
- Pranzo

Pomeriggio (ore 15):
- Analisi dei risultati emersi dal questionario conoscitivo delle Unioni
- Tematiche scaturenti e conseguenti decisioni
- Cena
- *Dopo la cena è prevista un'attività organizzata dalla Federazione ispettoriale Emiliana.*

DOMENICA 13 MAGGIO

Mattino (ore 8):
- S. Messa
- Colazione
- Proposte di animazione delle Unioni locali e conseguenti decisioni
- Pranzo e … arrivederci

COME ARRIVARE

- Dall'aeroporto alla stazione Centrale con navetta TPER (costo di 6,00 € - biglietto presso emettitrici automatiche o sul sito aerobus.bo.it).
- Dalla stazione Centrale con bus urbano 30 in direzione San Michele in Bosco fino alla fermata in piazzale Giuseppe Bacchelli (costo 1,30 € - biglietto presso emettitrici automatiche).
- Chi arriva in auto può richiedere il percorso dettagliato alla segreteria.

COSTI E PRENOTAZIONI

È richiesta la presenza puntuale sin dall'inizio dei lavori, pertanto chi ne avesse bisogno può arrivare il venerdì sera.
La spesa per il soggiorno dei componenti il Consiglio nazionale, come per le precedenti edizioni, è a carico della Federazione nazionale.
Per gli accompagnatori va versata in loco al Tesoriere nazionale una somma pari al prezzo praticato dalla struttura (pensione completa 50,00 € al giorno per persona – pranzo extra 15,00 €).
Per prenotazioni contattare telefonicamente la segreteria (lun, mar, gio, ven ore 9-12,30) al numero +39 328 4624383 ovvero inviare mail a segreteria@exallievidonbosco.it.



Seminario Arcivescovile di Bologna
piazzale Giuseppe Bacchelli 4







Cerimonia dell'offerta dell'olio per la lampada votiva presso l'urna di Don Bosco

24 giugno 2018 - Torino

Nel ricordo degli inizi dell'associazione e del gesto di riconoscenza dei primi Exallievi che resero omaggio al loro Maestro in occasione del suo onomastico, ogni anno il 24 giugno nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino si ripete la cerimonia dell'offerta dell'olio per la lampada votiva posta presso l'urna di Don Bosco, sull'altare a lui dedicato.

La lampada fu accesa per la prima volta nel 2006 in occasione del IX Congresso Nazionale dall'allora Presidente nazionale Bernardo Cannelli, durante una cerimonia semplice ma significativa all'interno della Basilica di Maria Ausiliatrice in Valdocco. Da allora splende sulla mensa dell'altare ideato dall'architetto Mario Ceradini per contenere l'urna di Don Bosco e permettere al visitatore di avvicinarsi al corpo del Santo e parlargli a tu per tu. Da allora ogni anno una Federazione ispettoriale si è incaricata di mantenere viva la fiamma, non tanto con l'olio, quanto con la presenza fisica, segno della gratitudine e dell'amore che gli Exallievi nutrono per Don Bosco. Quest'anno l'organizzazione della cerimonia è stata assunta dalla Federazione ispettoriale Campano-Lucana che sta programmando anche un pellegrinaggio ai luoghi di Don Bosco, da venerdì 22 a domenica 24, con pernottamento a Torino, presso la casa madre di Valdocco.

Chi volesse unirsi agli Exallievi della Federazione Campano-Lucana per il pellegrinaggio può contattare i responsabili della Presidenza: Ciro Avvisati (389 2852115) – Margherita Caterino (351 0554959) – e_mail campanolucana@exallievidonbosco.it.Chi, comunque, volesse partecipare dovrà trovarsi in Basilica domenica 24 giugno alle ore 9e30 per la celebrazione della S. Messa, al termine della quale sarà tenuta la cerimonia.

Per eventuali prenotazioni autonome di ospitalità, potete contattare l'accoglienza di Valdocco (011 5224680) o meglio scrivere una e_mail a accoglienza@valdocco.it



ELETTO IL NUOVO VICEPRESIDENTE GIOVANE NAZIONALE

JACOPO SANNA, DELL'UNIONE DI ROMA TESTACCIO



Nella riunione di Presidenza nazionale del 18 febbraio u.s. è stato eletto il nuovo Vice Presidente Giovane.
Jacopo Sanna, 28 anni, Exallievo dell'Unione di Roma Testaccio, per anni animatore nell'oratorio salesiano, dove ha consolidato le proprie esperienze giovanili, già Vice Presidente Giovane della Federazione ispettoriale Laziale. Vive e lavora a Milano dove lo ha portato l'amore per Cristina, Exallieva dell'Unione di Milano Sant'Ambrogio, che ha incontrato in Sicilia durante la Consulta nazionale G.Ex. 2016 e sposato lo scorso settembre.

UNIONE DI PAVIA

120 ANNI DI PRESENZA SALESIANA

Domenica 22 ottobre 2017, verso le ore 10, numerosi gruppi di persone camminano velocemente verso il Santuario di Santa Maria delle Grazie.
Iniziano i festeggiamenti per i 120 anni di presenza Salesiana a Pavia, con la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo salesiano della diocesi di Faenza-Modigliana, mons. Mario Toso.
"L'oratorio è una istituzione anticonformistica a servizio della città. Umberto Eco lo definiva una 'macchina perfetta di comunicazione' perché qui entrano i messaggi che arrivano dal mondo, ma si insegna ai giovani a filtrarli con spirito critico. I giovani non vanno colonizzati come il mondo cerca di fare, vanno bensì educati e formati così che possano essere loro a influenzare i social, sui quali lasciare un'impronta nuova di speranza".
Così mons. Toso nell'omelia ha spronato i presenti ad attualizzare il messaggio, gli insegnamenti ed il carisma di San Giovanni Bosco.
Durante la Concelebrazione sono stati ricordati le Exallieve e gli Exallievi che ci hanno lasciato e i parroci, da Padre Arese al "buon" don Miguel Crippa.
Sono poi seguiti tanti momenti di condivisione ed amicizia, in particolare attorno all'Opera salesiana diretta da don Marco Mazzanti, con le testimonianze di diversi Exallievi: "Abbiamo frequentato l'oratorio; questo è un luogo speciale per noi, lo abbiamo visto cambiare molto negli anni…"; "…non posso partecipare a causa di impedimenti fisici (sono da sei anni inchiodato su una carrozzella e nutrito con una sonda) … sarò con voi in spirito … ricordo gli anni in cui c'era un solo pallone per giocare e un calcio balilla, ma eravamo felici…".
A testimonianza di quanto "seminato" in 120 anni, su proposta del Centro Culturale Giorgio La Pira, il Comune di Pavia ha conferito all'Opera Salesiana la Civica Benemerenza per l'anno 2017, con la seguente motivazione: *"Da 120 anni (1897 – 2017) prestigiosa agenzia educativa della città che ha saputo coinvolgere soprattutto i giovani in un percorso culturale, religioso e di crescita umana secondo gli insegnamenti di San Giovanni Bosco. L'Opera salesiana, che è riuscita a stare al passo con i tempi mettendo a disposizione dei giovani strutture moderne ed educatori qualificati, si è contraddistinta in questo lungo periodo di tempo per il suo intimo legame con la comunità cittadina, offrendo un contributo, riconosciuto da tutti, fatto di progetti di solidarietà, di accoglienza e di integrazione nel rispetto del pluralismo religioso e culturale. Un'esperienza che nella sua unicità costituisce un patrimonio dell'intera città, destinato a continuare il suo cammino a servizio dei pavesi."*



FEDERAZIONE ISPETTORIALE TRIVENETA

INAUGURAZIONE DEL CENTRO DI COMUNITÀ A CITTAREALE

Risale al novembre 2016 il primo approccio con don Fabio, parroco di Cittareale, comune terremotato del Centro Italia, non lontano da Amatrice. Egli allora ci illustrò il suo progetto, forte del sostegno dell'amministrazione locale, per la costruzione di dieci case in legno per l'alloggio di cittadini terremotati. L'incontro risultò subito carico di empatia e sortì il nostro impegno per la raccolta dei fondi necessari alla realizzazione di una casa, una delle dieci. Altri benefattori, ci disse, avrebbero sostenuto l'iniziativa. L'onere economico era piuttosto cospicuo, ma sapevamo di poter contare sulla Divina Provvidenza, come ci ha insegnato il nostro caro Padre don Bosco. Abbiamo coinvolto un gran numero di persone, organizzando pranzi e mercatini solidali e stimolando altri a fare altrettanto a sostegno della causa. Ci siamo recati sul posto più volte, una volta, in una sorta di pellegrinaggio, anche in bicicletta (Mestre-Cittareale 550 km). A giugno 2017 siamo andati per dire "eccoci!", noi ci siamo e vogliamo mantenere gli impegni. Dall'incontro con il sindaco e con il vescovo (don Fabio nel frattempo era stato trasferito) abbiamo compreso che le dieci case non rientravano più nel programma di ricostruzione, grazie anche all'intervento dello Stato. Al loro posto la Diocesi aveva abbracciato un progetto della Caritas per la realizzazione di un Centro per la Comunità. Le nostre risorse, faticosamente raccolte, naturalmente non erano sufficienti, ma non volevamo mancare all'impegno. Si passò, così, alla decisione di sostenere l'opera di ricostruzione con la consegna del frutto della nostra raccolta nelle mani della Diocesi di Rieti, quale contributo per la realizzazione del progetto della Caritas Italiana.

Con una corsa contro il tempo, per il rispetto delle scadenze, la costruzione viene portata a termine e il 10 febbraio il nuovo Centro di Comunità, una struttura costituita da due edifici su un solo piano: uno è il vero e proprio centro di comunità, dedicato a S. Rita, e l'altro una foresteria, denominata "Casa don Bosco", che potrà essere utilizzata dai giovani di tutta Italia che vorranno frequentare il territorio e dalle suore che andranno ad animare i più giovani nei fine-settimana.

Viene inaugurato, alla presenza del vescovo di Rieti, mons. Domenico Pompili, del parroco, don Ferruccio Bellegante, del direttore delle Caritas Italiana, don Francesco Soddu, del sindaco di Cittareale, Francesco Nelli, del sindaco di Cascia, Mario De Carolis e di ventitré Exallievi giunti da Mestre per l'occasione. Nell'omelia della Messa celebrata per l'inaugurazione, il vescovo non ha mancato di sottolineare l'importanza del centro quale strumento d'incontro e di coesione, mentre da parte sua il sindaco ha espresso poi la gratitudine per l'opera della diocesi di Rieti e della Caritas. "Qui tutto quello che sta intorno è sorto grazie agli aiuti di tanti, frutto di donazioni", ci dice il sindaco "e siamo veramente molto grati a tutti, anche a voi Exallievi".

Tutto, dopo la cerimonia, si conclude con un po' di festa per continuare a stare fraternamente insieme con un altro dono servito dagli Exallievi del Veneto: il prosecco!

Il ritorno a casa è stato un volo sulle ali della felicità! Perciò siamo passati per Loreto per ringraziare la Madonna, quella che noi preghiamo, con don Bosco, con l'appellativo di Ausiliatrice dei cristiani. Molto modestamente, ma con tanta gioia nel cuore abbiamo toccato con mano l'azione della Provvidenza per la realizzazione dell'opera e sentito la gioia e la gratitudine della gente.

Abbiamo lasciato a Cittareale un quadro di don Bosco, affinché nell'oratorio si giochi sotto uno sguardo vigile e amorevole, e la forcola di una gondola di Venezia, ma soprattutto abbiamo voluto lasciare un messaggio di solidarietà, di fiducia e di speranza.



UNIONI DI CATANIA E PROVINCIA

EXALLIEVI DI DON BOSCO E IMPEGNO SOCIO-POLITICO



Nell'imminenza delle elezioni politiche del 4 marzo u.s. ha avuto luogo, a Catania, organizzato congiuntamente da sei Unioni di Exallievi di Don Bosco che operano nel catanese, un incontro-seminario sul tema "*Exallievi di Don Bosco e impegno socio-politico: un passato da analizzare, un futuro da costruire*". La riunione si è tenuta nella Sala della Famiglia salesiana dell'Istituto S. Francesco di Sales il 20 febbraio.

Don Enzo Giammello, Delegato ispettoriale di Sicilia, ha aperto l'incontro con una riflessione spirituale a partire dalla parabola dei talenti dal Vangelo di Matteo (25,14-30). Ha, poi, spostato l'attenzione su un pensiero di don Sturzo: "*Se la democrazia moderna ha delle grosse tare, la colpa va direttamente a coloro che, pur vedendole, non si sforzano di rimediarvi*". Dopo aver sottolineato l'attenzione per la vita sociale manifestata da Don Bosco, che non ha mai mostrato un atteggiamento neutrale o qualunquistico, ha guidato la preghiera con testo di Giovanni Paolo II.

Mario Li Causi, Presidente ispettoriale di Sicilia, dopo il saluto di benvenuto ai presenti, ha introdotto i lavori sottolineando come gli Exallievi siano chiamati ad assumersi responsabilità concrete nella società per dare un proprio contributo originale nella promozione del bene comune rimanendo nel solco degli insegnamenti di Don Bosco e di concerto con tutti i rami della Famiglia salesiana.

La relazione quadro è stata tracciata da don Giuseppe Costa, salesiano, Direttore emerito della Libreria Vaticana che ha proposto una lettura dell'esperienza di Don Bosco sotto il profilo del rapporto diretto con la realtà socio-politica del suo tempo. La lucida intuizione della stretta relazione tra politica, imprenditorialità e mondo del lavoro fu per Don Bosco la base su cui costruire e realizzare innovativi programmi educativo-formativi indirizzati soprattutto verso i giovani: la sua capacità di cogliere e confrontarsi con la modernità in campi come il sistema di produzione industriale, le innovazioni scientifiche e tecnologiche, la ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro per la classe operaia, lo condussero a delineare i contorni di un'opera che, per la sua efficacia, si sviluppò rapidamente in Italia e all'estero, guadagnando l'apprezzamento e la stima anche di politici lontani dai valori cristiani proprio per la funzione sociale della sua iniziativa.

Don Bosco rappresenta quindi una concreta testimonianza di come il "buon cristiano" possa e debba essere un "buon cittadino", concetti che si ritrovano sostanzialmente anche nel pensiero sturziano che darà origine ad una presenza organizzata dei cattolici in politica che rimarrà sostanzialmente compatta fino al '68 diramandosi successivamente in maniera variegata all'interno di formazioni e movimenti.

Il messaggio di don Bosco *buoni cristiani e onesti cittadini* rimane quindi intatto nella sua potenzialità ideale anche se spesso si scontra con una realtà che sembra andare in altra direzione. Per gli Exallievi un motivo in più per rimanervi fedeli e per impegnarsi sul socio-politico in maniera coerente.

Sono quindi seguiti gli interventi di Exallievi di diverse unioni. Orazio D'Antoni ha messo in evidenza come la caduta del muro di Berlino abbia aperto una stagione di dissolvimento degli schieramenti ideologici con conseguente analoga decomposizione dei partiti politici. In tale contesto la diaspora dei cattolici all'interno delle varie formazioni politiche ha offuscato il loro ruolo.

Alfredo Petralia, seguendo un *excursus* storico degli Exallievi, ha individuato la loro ragion d'essere nell'attuare nella vita pubblica, oltre che in quella privata, il frutto dell'educazione ricevuta alla scuola di don Bosco, ricordando diverse figure che hanno contribuito in maniera significativa alla vita socio-politica del nostro paese, prima fra tutte Alberto Marvelli, ma evidenziando come sia rimasto irrisolto il problema di costruire un ruolo dell'associazione degli Exallievi nel contesto socio-politico.

Enzo Martines ha sottolineato il notevole contributo socio-politico a livello cittadino offerto da numerosi Exallievi che si sono formati nelle scuole e negli oratori salesiani del catanese, anche in virtù dell'alta considerazione che la Congregazione salesiana ha riposto nella formazione all'impegno sociale. Pietro Di Grazia ha rilevato come per allargare l'impegno degli Exallievi nella vita sociale occorra anche superare gli ostacoli derivanti dalle situazioni di incomprensione all'interno della Famiglia salesiana, dovute a mancanza di comunicazione reciproca.

Le conclusioni sono state affidate a Giovanni Costanza, Presidente della Federazione Italiana degli Exallievi di don Bosco, che ha plaudito all'iniziativa, ha ringraziato gli intervenuti per la ricchezza degli interventi e, volendo dare un riscontro immediato, ha preannunciato la diffusione a tutti gli Exallievi d'Italia di un messaggio contro l'astensionismo, che richiami l'impegno degli "onesti cittadini" alla partecipazione attiva.

Alfredo Petralia

Nuova Enciclopedia di Bioetica e Sessuologia

Bioetica e Sessuologia sono due ambiti in stretta connessione e nello stesso tempo ben distinti: la vita nasce dalla famiglia, dall'amore coniugale, dalla reciprocità del dono interpersonale di due persone che, conformemente ai linguaggi del proprio corpo, si aprono alla generazione di una nuova persona. Nello stesso tempo, il campo della vita va oltre l'uomo e la sua sessualità, per toccare l'ambiente e gli ecosistemi, gli animali.
Questa opera è stata pensata come uno strumento "per tutti", per medici, biologi, operatori sanitari, infermieri, filosofi e teologi, operatori dei servizi sociali. Ma l'intento fondamentale è prettamente salesiano, educativo: è un modello di bioetica per la "formazione", è stata progettata per aiutare insegnanti, operatori pastorali, catechisti, famiglie, animatori dei giovani, ecc.

Un vero osservatorio di bioetica, per rispondere alle domande fondamentali che ci poniamo, a volte drammaticamente, sulla vita, la salute, la sessualità, l'ambiente, gli animali

Gli ambiti e i settori studiati sono molteplici (sviluppati in 543 voci), ne citiamo i principali. Dalle questioni di fondo sulla dignità dell'uomo, della vita, della sofferenza, del significato della scienza oggi, alle problematiche sociali e legali, per poi passare alle questioni legate all'inizio della vita, la procreazione artificiale, gli embrioni congelati, il trapianto di utero, le importanti questioni di bioetica pediatrica: dignità del bambino, pedofilia, l'eutanasia neonatale, le vaccinazioni. Poi ingegneria genetica, biobanche, embrioni chimera, clonazione. La bioetica medica: rapporto medico-paziente, aziendalizzazione della sanità, Aids, castrazione chimica, chirurgia estetica, coma / stato vegetativo persistente, testamento biologico, eutanasia, trapianti di organi, morte cerebrale, nutrizione artificiale.



Tra le tante voci del settore sessuologico: amore umano, infibulazione, gender, alimentazione e comportamento sessuale, bisessualità, disfunzioni sessuali, omofobia (che riporta un documento dell'Osservatorio di Bioetica degli Exallievi/e), omosessualità, sesso estremo, transessualismo, educazione sessuale. Bioetica sociale: suicidio, pena di morte, alcolismo, ludopatia, droga, bioterrorismo. Bioetica ambientale: agricidio, biodiversità, ecosistemi, mutazioni climatiche, nucleare, OGM, rifiuti pericolosi, sviluppo sostenibile. Bioetica animale: animali transgenici, caccia, eutanasia animale, vegetarianismo.
L'opera è discreta nelle valutazioni, moderata, pensata per favorire il dialogo in una prospettiva plurale. Sono stati coinvolti 373 specialisti.

NELLA PACE DEL SIGNORE

ANTONIO COPPOLA - BRINDISI
FRANCESCO DI GIOVANNI - LECCE
MARIO DISTEFANO - CATANIA CIBALI
SANDRO LADU - ARBOREA
DOMENICO PATI - BRINDISI
AGOSTINO SAPIENZA - CATANIA CIBALI
FABIO SUSINI - LIVORNO

Miei cari benefattori e mie care benefattrici,
... senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla, colla vostra carità abbiamo invece cooperato con la grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime.
... in questi tempi, facendosi sentire molto la mancanza di mezzi materiali per educare nella fede e nel costume i giovinetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì essa stessa loro protettrice, perciò ottiene a loro benefattori e loro benefattrici molte grazie spirituali.
... io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari ...

Don Giovanni Bosco

Dona per le iniziative e i progetti di solidarietà degli Exallievi

Tutti possono effettuare una **offerta personale**
mediante **bollettino di conto corrente postale** n. 59414474
intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco".
Tale offerta non costituisce quota associativa (che va, invece, versata all'Unione di appartenenza) e non è un abbonamento a questa rivista "Voci Fraterne" (che viene inviata gratuitamente agli associati e ai benefattori).

Sia le persone fisiche che quelle giuridiche possono effettuare una
erogazione liberale versando la somma devoluta mediante:

- bollettino di conto corrente postale n. 59414474 intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco", riportando nella causale la dicitura "erogazione liberale" e il proprio codice fiscale o partita IVA;
- assegno di conto corrente non trasferibile intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco;
- bonifico bancario su conto corrente intestato a "Centro di Fraternità Exallievi don Bosco", codice iban IT 05 X 07601 03200 000059414474

Poichè l'associazione è iscritta nel registro della regione Lazio, su richiesta verrà rilasciata apposita ricevuta con cui le persone fisiche potranno **detrarre** dall'imposta lorda il 19% della somma donata, mentre le persone giuridiche potranno **detrarre** dal reddito la somma donata

---

Tutti coloro che hanno un reddito possono donare il **5x1000** della propria imposta IRPEF

senza dover sborsare nulla in più, ma destinando il cinque per mille di ciò che, in ogni caso, viene versato all'Erario.
Sugli apposti modelli allegati alla **CU (certificazione unica)** o al **Modello 730** o a **Modello PF (persone fisiche)**, nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef" nel riquadro "sostengo del volontariato ..." andrà apposta la propria firma e il codice fiscale dell'Associazione

97347620581

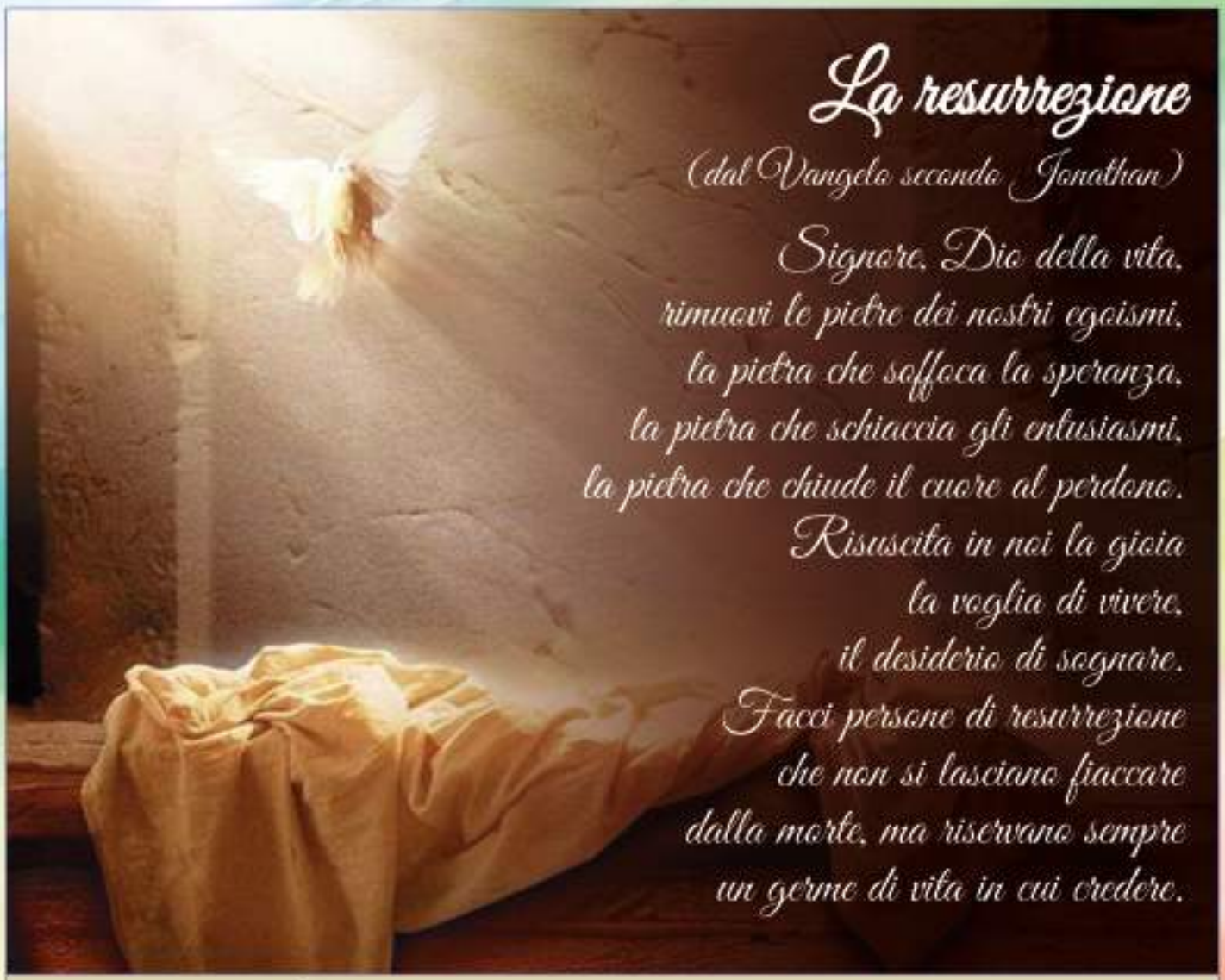
IL "CENTRO DI FRATERNITÀ EXALLIEVI DON BOSCO - ALBERTO MARVELLI"
PUÒ RICEVERE **LEGATI ED EREDITÀ**

In tal caso il testamento deve essere redatto di proprio pugno, datato e firmato per esteso con firma chiara e leggibile.

In caso di **legato di beni mobili**: "Lascio al Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, a titolo di legato, la somma di € _____ o titoli, che lo stesso dovrà utilizzare esclusivamente per i fini istituzionali".

In caso di **legato di beni immobili**: "Lascio al Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, a titolo di legato, l'immobile sito in _____, via _____ n. __, identificato al Catasto Fabbricati del comune di _____ al foglio ___, particella ____, subalterno ____, che l'Ente dovrà utilizzare direttamente per i fini istituzionali o che potrà vendere con l'obbligo di utilizzare il ricavato per i fini istituzionali".

In caso di **eredità**: "Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria e nomino mio erede universale il Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, affinché venga utilizzato per i fini istituzionali".



La resurrezione

(dal Vangelo secondo Jonathan)

Signore, Dio della vita,
rimuovi le pietre dei nostri egoismi,
la pietra che soffoca la speranza,
la pietra che schiaccia gli entusiasmi,
la pietra che chiude il cuore al perdono.
Risuscita in noi la gioia
la voglia di vivere,
il desiderio di sognare.
Facci persone di resurrezione
che non si lasciano fiaccare
dalla morte, ma riservano sempre
un germe di vita in cui credere.

La presidenza nazionale augura una

Serena Pasqua

che porti pace, salute e felicità a voi e alle vostre famiglie

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO